POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanovi

Original
Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanovi / Morezzi, E.. - ELETTRONICO. - 1:(2023), pp. 951-961. (CITTÀ E GUERRA Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana Napoli (ITA) 8-10 giugno 2023).

Availability:
This version is available at: 11583/2979420 since: 2024-10-08T10:24:13Z

Publisher:
Fed OA - Federico II University Press

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

15 November 2026

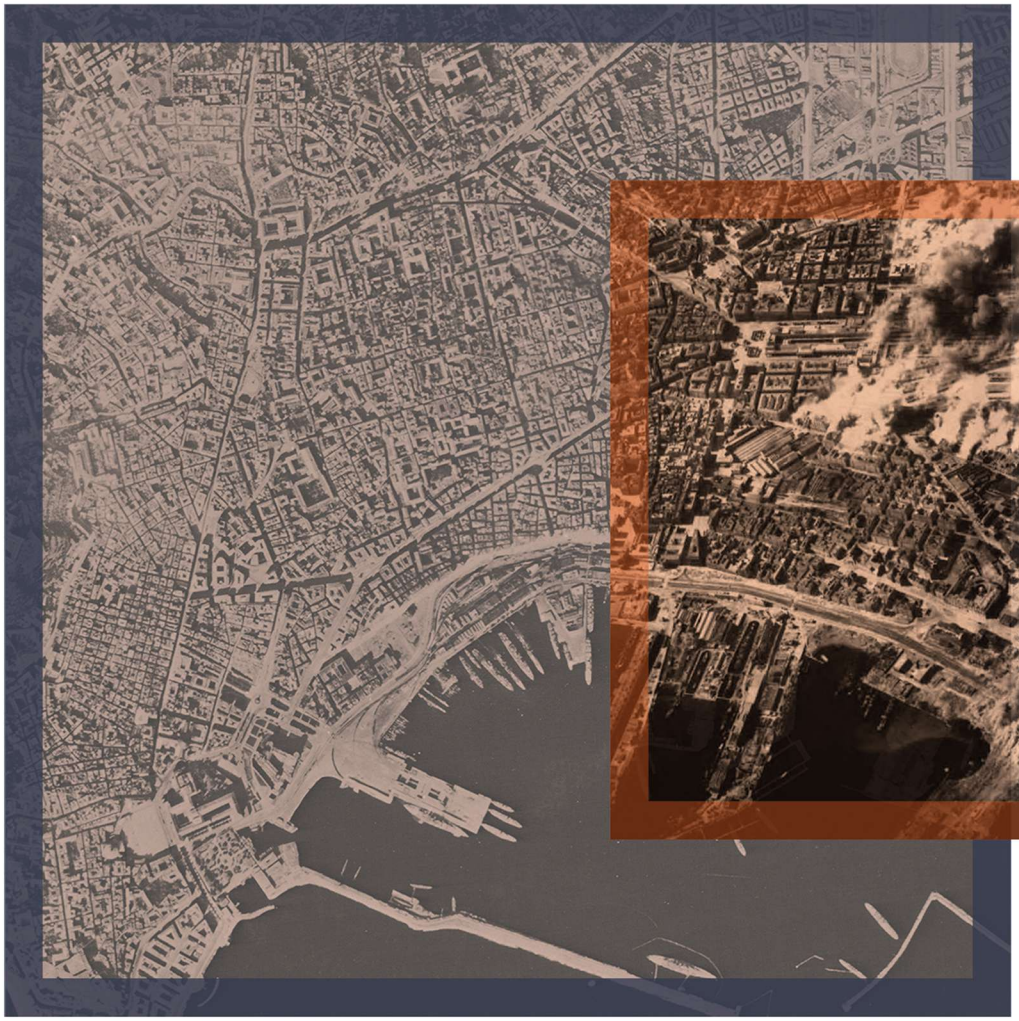
Tomo primo

CITTÀ E GUERRA

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE
DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

CITY AND WAR

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES
OF URBAN MEMORIES AND IMAGES



Fonti e testimonianze

a cura di
Francesca Capano,
Emma Maglio,
Massimo Visone

Federico II University Press

fedOA Press

CITTÀ E GUERRA
CITY AND WAR

DIFESE, DISTRUZIONI, PERMANENZE DELLE MEMORIE E DELL'IMMAGINE URBANA

MILITARY DEFENCES, RUINS, PERMANENCES OF URBAN MEMORIES AND IMAGES

Tomo primo

Fonti e testimonianze

a cura di
Francesca Capano, Emma Maglio, Massimo Visone

collaborazione alla curatela: Mirella Izzo

Federico II University Press

fedOA Press

e-book edito da
Federico II University Press
con
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana
Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 8/I
Direzione
Alfredo BUCCARO
Co-direzione
Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale
Aldo AVETA
Gemma BELLI
Annunziata BERRINO
Gilles BERTRAND
Alfredo BUCCARO
Francesca CAPANO
Alessandro CASTAGNARO
Salvatore DI LIELLO
Antonella DI LUGGO
Leonardo DI MAURO
Michael JAKOB
Paolo MACRY
Andrea MAGLIO
Fabio MANGONE
Brigitte MARIN
Bianca Gioia MARINO
Juan Manuel MONTERROSO MONTERO
Roberto PARISI
Maria Ines PASCARIELLO
Valentina RUSSO
Carlo TOSCO
Carlo Maria TRAVAGLINI
Massimo VISONE
Ornella ZERLENGA
Guido ZUCCONII

CITTÀ E GUERRA
Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana
Tomo I - *Fonti e testimonianze*
a cura di Francesca CAPANO, Emma MAGLIO, Massimo VISONE

© 2023 FedOA - Federico II University Press
ISBN 978-88-6887-175-8

Si ringraziano
Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, Dipartimento di Studi Umanistici, Scuola di Specializzazione per i Beni Architettonici e del Paesaggio, Seconda Università degli Studi di Napoli, Università degli Studi del Molise, Fondazione Ordine Ingegneri Napoli, Associazione Italiana Ingegneri e Architetti Italiani, Associazione *eikonocity,* Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons – Attribuzione" (CC-BY 4.0). L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

15 | ***Presentazione***

ANNUNZIATA BERRINO, ALFREDO BUCCARO

19 | ***Introduzione. Città e guerra: storie in transizione***

FRANCESCA CAPANO, EMMA MAGLIO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Archeologia e guerra: contesti, cultura materiale, iconografia, testimonianze letterarie
Archaeology and war: contexts, material culture, iconography, literary evidence
BIANCA FERRARA, FEDERICO RAUSA

CAP.1 ***L'archeologia della guerra nel mondo antico: analisi, ricostruzioni, interpretazioni***
The archaeology of war in the ancient world: analysis, reconstructions, interpretations
LUIGI CICALA, BIANCA FERRARA

29 | Roscigno-Monte Pruno: un insediamento indigeno fortificato
Roscigno-Monte Pruno: an indigenous fortified settlement
Giovanna Greco, Bianca Ferrara, Rachele Cava

39 | Guerra e 'damnatio memoriae': le vicende dell'area archeologica del Laterano. Ricostruzioni e interpretazioni edificatorie dei 'Castra Nova Equitum Singularium'
War and 'damnatio memoriae': the events of the archaeological area of the Lateran in Rome. Reconstructions and building interpretations of the 'Castra Nova Equitum Singularium'
Olimpia Di Biase

49 | Tracce di ricerca per lo studio delle mura storiche della città antica di Ashkelon
Research traces for the study of the historical walls of the ancient city of Ashkelon
Novella Lecci, Laura Aiello, Cecilia Luschi

CAP.2 ***Città e guerra nelle fonti letterarie e iconografiche: temi e contesti***
Cities and war in literary and iconographic sources: themes and contexts
GIANCARLO ABBAMONTE, FEDERICO RAUSA

63 | La guerra nei monumenti funerari d'età imperiale: duratura memoria di un trionfo
War in funerary Monuments of Imperial Age: memory of a personal triumph
Angela Palmentieri

PARTE II / PART II

Guerra e pace nelle città europee e mediterranee
War and peace in European and Mediterranean cities
ANNUNZIATA BERRINO, GIOVANNA CIGLIANO, PIERO VENTURA

CAP.1 ***La rivoluzione militare nelle città europee: trasformazioni e rappresentazioni tra XV e XVIII secolo***
The Military Revolution in European cities: transformations and representations between the 15th and 18th centuries
DIEGO CARNEVALE, FRANCESCO STORTI, PIERO VENTURA

79 | Scienza del disegno e sapienza di Stato
Science of drawing and knowledge of the State
Andrea Donelli

91 | La "prima chiave del Regno": sistema difensivo ed esercizio delle armi nella Napoli del Quattrocento
The "first key of the Kingdom": defensive system and military practice in the Fifteenth-century Naples
Alessio Russo

105 | La rappresentazione della città nelle scene di guerra in Palazzo Vecchio a Firenze
The representation of the city in the battle scenes in Palazzo Vecchio in Florence
Daniela Stroffolino

113 | Strutture di difesa, guerra, assedi nell'iconografia di Siena tra XV e XVI secolo
Fortifications, war, sieges in the iconography of Siena between the 15th and 16th centuries
Bruno Mussari

125 | Innocenzo X Pamphilj e la ristrutturazione di San Martino al Cimino (Viterbo) nel panorama politico e diplomatico della guerra di Castro (1641-1649)
Innocenzo X Pamphilj and the renovation of San Martino al Cimino (Viterbo) in the political and diplomatical panorama of the Castro war (1641-1649)
Giordano Ocelli

137 | Bergamo 1796-1797. Monumenti ambivalenti nella 'guerra per simboli'
Bergamo 1796-1797. Double-meaning monuments for a 'war of symbols'
Michela Marisa Grisoni

147 | Nuove interpretazioni e suggestioni sulla rappresentazione della città fortificata di 'Bononia', contenuta nel *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel
New interpretations and suggestions on the representation of the fortified city of 'Bononia', within in the Hartmann Schedel's *Liber Chronicarum*
Luca Orlandi, Roberto De Lorenzo

CAP.2 ***Guerra e contesto urbano in età contemporanea: realtà e rappresentazioni***
War in Urban Contexts during the Contemporary Age: Reality and Representations
GIOVANNA CIGLIANO

161 | Guerra nelle città del XXI secolo: caratteristiche, questioni umanitarie, narrazioni
War in 21st Century Cities: Characteristics, Humanitarian Issues, Narratives
Giovanna Cigliano

171 | Piccole Stalingrado: memoria e public history nella rappresentazione della guerra urbana nella Russia contemporanea
Little Stalingrad: memory and public history in the representation of Urban Warfare in Contemporary Russia
Giovanni Savino

179 | Il ruolo dell'immagine tra produzione e distruzione del simile: fotografie di guerra a Mariupol
The Role of the Image between Production and Destruction of the Similar: War Photographs in Mariupol
Filomena Fera

187 | Alla soglia delle immagini. Un viaggio virtuale da Palmira a Mosul
At the threshold of images. A virtual journey from Palmyra to Mosul
Marianna Sergio

CAP.3 ***Città e turismo in guerra e pace***
Cities and tourism in war and peace
ANNUNZIATA BERRINO

199 | "Stodeschizzare" il lago di Garda: turisti come nemici dalla Belle Époque alla Grande guerra. La Società Dante Alighieri
"Strangers, leave Lake Garda!" Tourists as enemies from the Belle Époque to the Great War. The Dante Alighieri Society
Maria Paola Pasini, Riccardo Semeraro

207 | Civilian Tourism Infrastructure and Conflict: The British Hotel in Wartime, 1914-1918
Kevin James

217 | Tourism and war in San Sebastián, 1914-1918. The impact of the First World War in a neutral country, Spain
Carlos Larrinaga

223 | Barcelona 1936: Tourism, culture and society before and immediately after the outbreak of the Spanish Civil War
Saida Palou Rubio

229 | Termalismo e *Villes d'eaux* in Italia a servizio della politica economica autarchica del Regime
Thermalism and *Villes d'eaux* in Italy in the service of the Regime's autarchy economic policy
Monica Esposito

239 | Denunce e rappresentazioni dei danni subiti dalle località turistiche italiane durante la Seconda guerra mondiale
Complaints and representations of the damage suffered by Italian tourist resorts during the World War II
Annunziata Berrino

249 | 1946: Ginevra fra pace e guerra. Le *Rencontres internationales* e il dialogo sul futuro dell'Europa
1946: Geneva between peace and war. The *Rencontres internationales* and the confrontation over the future of Europe
Anna Pia Ruoppo

255 | Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto
Peace and tourism during Reconstruction. A research hypothesis on Taranto
Elisabetta Caroppo

263 | Frammenti di memoria ottocentesca e spazi urbani nel secondo dopoguerra a Napoli: i casi dell'Hôtel Isotta & Genève e del Caffè Vacca
Nineteenth-century memory fragments and urban spaces in the second post□war period in Naples: the case of Hôtel Isotta & Genève and Caffè Vacca
Rossella Iovinella

271 | L'impatto della Primavera Araba sul settore turistico: il caso della Tunisia
The impact of the Arab Spring on the tourism sector: the case of Tunisia
Emanuela Locci

CAP.4 ***Paesaggi reali e mentali di Varsavia nel secondo conflitto mondiale***
Physical and Mental Landscapes of Warsaw in World War II
ANNA TYLUSINSKA, PIOTR PODEMSKI

283 | A window onto Waliców: Liberating new perspectives
Michał Saniewski

PARTE III / PART III

Identità, architettura e immagine storica delle città in guerra
Identity, architecture and historical image of cities at war
ALFREDO BUCCARO, ALESSANDRO CASTAGNARO, ANDREA MAGLIO, FABIO MANGONE

CAP.1 ***Città e mura nei domini spagnoli e veneziani del Mediterraneo in età moderna***
Cities and walls of Spanish and Venetian dominions in the Mediterranean during the modern period
ALFREDO BUCCARO, EMMA MAGLIO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

301 | Treviso «fedelissima»: la città murata dopo Agnadello (1509)
Treviso «very loyal»: the walled city after Agnadello (1509)
Elena Svalduz

311 | Le fortezze balcaniche attraverso le rappresentazioni cartografiche delle coste mediterranee orientali
Balkan fortresses through cartographic representations of the eastern Mediterranean coasts
Felicia Di Girolamo, Raffaela Fiorillo

321 | Immagini da una guerra. L'assedio ottomano di Candia nell'iconografia urbana (XVII secolo)
Snapshots from a war. The Ottoman siege of Candia in the urban iconography (17th century)
Emma Maglio

333 | *Malta antemurale Christianitatis*: Viceroyalty military defence in the Mediterranean under the Knights of St. John
Valentina Burgassi

343 | Taranto: fortificare e ampliare
Taranto: fortify and expand
Oronzo Brunetti

353 | Fortezze alla prova del fuoco. Vecchie e nuove difese nel regno di Napoli dal *Memoriale istorico* di Giovanni Battista Pujadies (1708)
The trial by fire. Old and new fortifications in the Kingdom of Naples in the Giovanni Battista Pujadies' *Memoriale istorico* (1708)
Giuseppe Pignatelli Spinazzola

363 | Torri costiere e case-torri di epoca vicereale nei Campi Flegrei tra permanenza e trasformazione
Coastal towers and tower-houses from the viceregal age in Campi Flegrei between permanence and transformation
Mariangela Terracciano

373 | Le torri costiere di Positano: restauro e abbandono
The coastal towers of Positano: conservation and neglect
Luisa Del Giudice

CAP.2 ***Oltre li turchi. Memorie delle difese nelle città e nel paesaggio tra Sette e Ottocento***
Beyond the Turks. Memories of defences in cities and in the urban landscape between the 18th and 19th centuries
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

387 | «Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: la roccaforte dei d'Avalos di Procida, oltre li turchi
«Una rovina fantastica abitata dai serpi, dai gufi e dalle rondini»: the d'Avalos fortress of Procida, beyond the Turks
Salvatore Di Liello

399 | «Ala bucca de lo Gulfo». La fortezza di Bouka e le sue trasformazioni tra Venezia e Impero Ottomano
«Ala bucca de lo Gulfo». The Bouka fortress and its transformations between Venice and Ottoman Empire
Giuseppina Scamardì

411 | La fortificazione di Crotone tra XVII e XIX secolo: la permanenza dell'immagine, il progressivo declino della funzione
The fortification of Crotone between the 17th and 19th centuries: the permanence of the image, the gradual decline of the function
Bruno Mussari

423 | Il castello svevo di Lucera da fortezza a monumento archeologico
The svevo castle of Lucera from fortress to archaeological monument
Emanuele Taranto

435 | The castle of Sant'Angelo in Fasanella: memory and identifying characteristics
Emanuela De Feo

443 | Al posto delle mura: resilienza delle forme nell'architettura pubblica e residenziale del XIX secolo
In place of fortifications: resilience of forms in nineteenth-century public and residential architecture
Pasquale Rossi, Matteo Borriello

455 | Il castello di Angri: la residenza dei principi Doria
The castle of Angri: the residence of Doria princes
Gianluca Novi, Emanuele Taranto

465 | El Castillo de San Marcos. Símbolo e identidad de San Agustín de la Florida (1743-1821)
St. Marks castle. Simbol and identity of St Augustine, Florida (1743-1821)
Pedro Cruz Freire, Alfredo J. Morales

477 | Rilievi integrati e ricostruzioni digitali della Cattedrale nel Castello d'Ischia
Integrated surveys and digital reconstructions of the Cathedral in the Castle of Ischia
Saverio D'Auria

485 | Il Castello di Ischia nell'Ottocento: tra decadenza e abbandono
The Castle of Ischia in the nineteenth century: between decadence and abandonment
Francesca Capano

CAP.3 ***Teatri di guerra: La* mise-en-scène *cinematografica dello spazio urbano come fronte di guerra***
Theatres of War: The cinematic* mise-en-scène *of urban space as a war front
TANJA MICHALSKY, CARLO UGOLOTTI

499 | Interno teatro. Il simulacrum teatrale come alternativa alla realtà in *To be or not to be* di Ernst Lubitsch
Inside theater. The theatrical simulacrum as an alternative to reality in Ernst Lubitsch's *To be or not to be*
Francesca Di Fazio

507 | Napoli, un palco in guerra: dispositivo teatrale e spazio urbano nella messa in scena di Roberto Rossellini
Naples, a stage at war: theatrical device and urban space in Roberto Rossellini's staging
Carlo Ugolotti

517 | «Ci sarà soltanto il paesaggio». I Sassi di Matera come teatro del dopoguerra ne *La lupa* di Alberto Lattuada
«Ci sarà soltanto il paesaggio». The Sassi of Matera as postwar theater in Alberto Lattuada's *La lupa*
Malvina Giordana

CAP.4 ***Cicatrici urbane. La memoria della guerra e il patrimonio costruito***
Urban scars. The memory of the war and the built heritage
JUAN MANUEL MONTERROSO MONTERO, BEGOÑA FERNÁNDEZ RODRÍGUEZ, CARLA FERNÁNDEZ MARTÍNEZ

529 | Il monumento ai caduti franco-pontifici nella campagna militare dell'Agro romano: un memoriale preunitario 'dimenticato' nel cimitero monumentale Campo Verano a Roma
The monument to the franco-pontifical fallen in the military campaign of the Agro romano: a 'forgotten' memorial pre-unitary in the Campo Verano monumental cemetery in Rome
Roberto Ragione

539 | I monumenti ai caduti di Siracusa tra memorie della patria e passato coloniale
The war memorials of Syracuse between memories of the homeland and the colonial past
Maria Stella Di Trapani

549 | Tangible Absence: Architectural History of Armenian Presence in Anatolia
L'assenza Tangibile: Storia dell'architettura della presenza armena nell'Anatolia
Mesut Dinler

557 | La città e i suoi spazi: Teano e il complesso di Sant'Antonio abate
The city and its spaces: Teano and the complex of Sant'Antonio abate
Italia Caradonna

565 | The Scars of Post-war Socio-political Change in Cultural Heritage: The Example of the Greek Church of Kutahya
Le cicatrici del cambiamento socio-politico del dopoguerra nel patrimonio culturale: il caso della chiesa greca di Kutahya
Demet Yilmaz

575 | La città di Campagna durante la Seconda guerra mondiale. L'ex convento di San Bartolomeo da campo d'internamento a luogo della memoria
The city of Campagna during World War II. The ex-convent of San Bartolomeo from internment camp to memorial site
Michele Cerro

585 | Il monastero di S. Scolastica a Subiaco. Note sui restauri postbellici
The monastery of S. Scolastica in Subiaco. Notes on post-war restorations
Gilberto De Giusti, Marta Formosa

595 | L'avamposto archeologico bellico di Cuma
The war archaeological outpost of Cuma
Emanuele Navarra

605 | Piazza Orsini a Benevento: una ferita ancora aperta
Piazza Orsini in Benevento: a still open wound
Massimo Visone

613 | La ricostruzione postbellica del nucleo storico di Viareggio: tensioni e cicatrici nel tessuto urbano dal 1944 a oggi
The post-war reconstruction of the historic center of Viareggio: tensions and scars in the urban fabric from 1944 to today
Paolo Bertoncini Sabatini, Denise Ulivieri

625 | Immagini di guerra a Torino: segni e disegni della ricostruzione
War images in Turin: signs and drawings of the reconstruction
Cristina Boido, Pia Davico

635 | Monumenti medievali nella Cagliari post-bellica. Demolizioni, ricostruzioni e dispersioni del patrimonio culturale dopo la Seconda guerra mondiale
Medieval monuments in post-war Cagliari. Demolitions, reconstructions and dispersal of cultural heritage after the Second World War
Nicoletta Usai

645 | Festung Helgoland: le molte vite dell'isola sacra
Festung Helgoland: the many lives of the sacred island
Marco Falsetti

653 | Retroactive Wounds in the Townscape of Budapest. Contemporary Debates on Post-war Interventions in the Buda Castle District
Ferite retroattive nel paesaggio urbano di Budapest. Dibattiti contemporanei sugli interventi postbellici nel quartiere del Castello di Buda
Franz Bittenbinder

665 | L'ombra della guerra nella cappella di Notre-Dame-du-Haut di Le Corbusier
The shadow of war in Le Corbusier's Notre-Dame-du-Haut chapel
Chiara Roma

677 | Semantizzare l'assenza. Le rovine, i vuoti urbani e le tracce 'in negativo' dei conflitti nelle città contemporanee
Semanticising absence. Ruins, urban voids, and the 'negative' traces of conflict in contemporary cities
Maria Rosaria Vitale, Francesco Mazzucchelli

CAP.5 ***Le città europee e la guerra. Piani e trasformazioni in età contemporanea***
European cities and war. Plans and transformations in the contemporary era
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

693 | Ai margini dello Stato moderno. Riforme istituzionali e insediamenti militari a Cremona tra XVIII e XX secolo
At the boundaries of the Modern State. Institutional reforms and military settlements in Cremona between the 18th and 20th centuries
Alessandra Brignani, Angelo Giuseppe Landi

705 | L'ospedale militare di Roma. Architettura e ruolo urbano
The military hospital of Rome. Architecture and urban role
Barbara Tetti

715 | Il Campo di Marte nel Piano di Ampliamento di Firenze di Giuseppe Poggi. Analisi grafica dei disegni d'archivio
The Field of Mars in the Enlargement Plan of Florence by Giuseppe Poggi. Graphic analysis of archival drawings
Francesco Cotana

727 | Nuove caserme per l'esercito di Pio IX: progetti di adeguamento e nuove costruzioni nella capitale dello Stato Pontificio
New barracks for army of Pius IX: adaptation projects and new buildings in the capital of the Papal States
Carmen Vincenza Manfredi

737 | Paris face à la guerre. La risposta della capitale francese ai conflitti bellici tra XIX e XX secolo
Paris facing war. The French capital's response to the conflicts in the Nineteenth and Twentieth Centuries
Luigi Saverio Pappalardo

749 | Storie della Prima guerra mondiale. Antonio Garboli e l'hangar per dirigibili di Augusta
Stories of the First World War: Antonio Garboli and the Airship Hangar of Augusta
Francesca Passalacqua

759 | La memoria della guerra nel Grande Archivio: difesa, danni, racconti, cicatrici, ricostruzione
War's memory in the Great Archive: defense, damage, stories, scars, reconstruction
Giuliana Ricciardi

767 | «Qui si continua a vivere senza disciplina, autorità, giustizia». Immagini e racconti di guerra dal diario di Pio Jacazzi
War images and stories from Pio Jacazzi's diary
Danila Jacazzi, Giuseppe Fresolone

777 | Architetti in uniforme: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza e le Città Militari
Architects in uniform: Giuseppe Pagano, Luigi Cosenza and the Military Cities
Francesco Viola

789 | Neumarkt Viertel in Dresden: un esemplare laboratorio di ricostruzione urbana agli albori del terzo millennio
Neumarkt Viertel in Dresden: an exemplary laboratory of urban reconstruction at the beginning of the 3rd millennium
Marina Fumo, Giuseppe Trinchese

805 | Il sistema della rete Troposcatter utilizzata durante la Guerra fredda. Analisi, valorizzazione e riuso delle basi Nato dismesse di Dosso dei Galli e di Cavriana
The Troposcatter network system used during the Cold War. Analysis, enhancement and reuse of disused Nato bases in Dosso dei Galli and Cavriana
Olivia Longo, Davide Sigurtà

CAP.6 ***Luoghi di sepoltura, della memoria e paesaggi segnati dalla guerra. Storie e possibili futuri***
Stories and possible futures of battle-scarred landscapes, burial places and places of memory
GEMMA BELLI, ANGELA D'AGOSTINO, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI

817 | Un luogo della memoria, tra dittatura e democrazia: Redipuglia
A site of memory, between dictatorship and democracy: Redipuglia
Fabio Mangone

827 | Storia, materia e tecniche costruttive per la conservazione dei sacrari militari della Grande Guerra: il Sacrario del Montello a Nervesa della Battaglia
History, materials and construction techniques for the conservation of Great War military memorials: the Montello memorial in Nervesa della Battaglia
Manlio Montuori, Luca Rocchi

837 | Ad memoria militum. I sacrari della Grande Guerra di Caporetto e Oslavia
Ad memoria militum. The Great World War memorials of Caporetto and Oslavia
Maria Grazia Cozzitorto, Francesco De Giuli, Domenico Lillo

847 | Liturgia fascista e sacrari: la Cella commemorativa di Luigi Moretti nel Foro Mussolini
Fascist liturgy and memorial monuments: the Cella commemorativa of Luigi Moretti in the Foro Mussolini
Gemma Belli

855 | Memorie sovrapposte. Durata e mutamento nel Monumento ai Martiri per la Libertà di Fondotoce
Overlapped memories. Endurance and trasformation in the Monument to the Martyrs for Liberty in Fondotoce
Michela Marisa Grisoni

865 | Luoghi della memoria nelle province di Brescia e Bergamo. Parchi e viali della Rimembranza
Places of memory in the provinces of Brescia and Bergamo. Parks and avenues of Remembrance
Carlotta Coccoli, Lia Signorini

877 | Il cimitero militare del Commonwealth nel rione Testaccio a Roma (Rome War Cemetery): genesi di un luogo di sepoltura e di memoria della Seconda guerra mondiale
The Commonwealth Military Cemetery in the Testaccio district of Rome: genesis of a World War II burial and memorial site
Roberto Ragione

887 | «Siamo piante e non uomini, o meglio più piante che uomini». Due donne riflettono sulla guerra nel cimitero militare francese di Roma (1944-47)
«We are plants and not men, or rather more plants than men». Two women pondering upon the war in the French military cemetery in Rome (1944-47)
Monica Prencipe

899 | Cimiteri di guerra degli Alleati angloamericani in Italia: il Salerno War Cemetery
Anglo-American War Cemeteries in Italy: The Salerno War Cemetery
Rosa Sessa

911 | Venafro, città dello "schermo": la Winter Line e il ruolo dei cimiteri di guerra
Venafro, city of the "screen": the Winter Line and the role of war cemeteries
Maria Carolina Campone

921| Forestazione come spazio della memoria e azione sui paesaggi della guerra: il Monumento Nazionale della Battaglia di Castelfidardo
Forestation as a space of memory and action on war landscapes: the National Monument of the Castelfidardo's Battle
Sara Cipolletti

931 | Intermittenze della memoria. Un dialogo a distanza tra paesaggi di guerra e architettura funeraria
Intermittences of memory. A remote dialogue between war landscapes and funerary architecture
Alessandra Carlini

941 | Cimiteri di guerra: logistica militare e architettura cimiteriale
War graves: military logistics and cemetery architecture
Luigi Coccia

951 | Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović
Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović
Emanuele Morezzi

963 | Nei villaggi, nelle radure, nei boschi. Spazi per la memoria nel paesaggio sloveno
In the villages, in the clearings, in the woods. Spaces for memory in the Slovenian landscape
Susanna Campeotto

975 | An architectural understanding of The Memorial of Suffering
Una comprensione architettonica del Memoriale della Sofferenza
Oana Diaconescu

985 | Metabolizzare tracce e memorie. Reinterpretare il passato nella Leipzig che verrà: la post-perforated city
The metabolization of traces and memories. New interpretations of the past towards the Leipzig that has to come: the post-perforated city
Giovangiuseppe Vannelli, Giuseppe Palmieri, Gennaro Vitolo

CAP.7 ***Complessi scultorei medievali all'indomani della Seconda Guerra Mondiale tra distruzioni, dispersioni e restituzioni. L'impatto sulle metodologie e sugli strumenti di ricerca***
Medieval sculpture in the aftermath of the World War II: destruction, dispersion and restitution. The impact on research methodologies and tools
PAOLA VITOLO, ANTONELLA DENTAMARO

1003 | The Recovery of Artistic Remains from the Ruins of War: Investigating the Medieval Portals of San Tommaso in Ortona and San Giovanni Evangelista in Ravenna
Cathleen Hoeniger

1011 | Documentation and Discovery: Locating the Cappella della Pace Madonna and Child in a postwar exhibition in Naples
Claire Jensen

1021 | Medieval Sculpture from the Recovered Territories and the New Canon of Polish Medieval art after 1945
Agnieszka Patała

1033 | Medieval sculpture in the collection of the Archdiocesan Museum in Wroclaw after 1945 – difficult heritage?
Romuald Kaczmarek

CAP.8 ***Residenze reali in guerra. Conoscenza, restauro e valorizzazione di architetture e paesaggi storici***
Royal Residences at War. Knowledge, Conservation and Enhancement of historical architectures and landscapes
VIVIANA SAITTO, MARIAROSARIA VILLANI, MASSIMO VISONE

1047 | Da Porxo del Forment a palazzo reale. Una residenza storica e militare a Pla de Palau de Barcellona
From Porxo del Forment to the royal palace. A historic and military residence in Pla de Palau in Barcelona
Laura García

1057 | Giardini reali ed eventi bellici: la scomparsa del parco di Venaria Reale durante l'occupazione napoleonica e gli orti di guerra a Stupinigi nel secondo conflitto mondiale
Royal Gardens and wars: the Vanishing of the Venaria Reale Park during the Napoleonic Occupation and the War Vegetable Gardens at Stupinigi during the Second World War
Paolo Cornaglia, Marco Ferrari

1067 | Il Real Sito di Portici tra le delizie reali e il gioco della guerra. L'analisi storico-cartografica attraverso i nuovi strumenti digitali
The Royal Site of Portici between the Royal Pleasure and the Game of War. Historical-cartographic analysis through the new digital tools
Mariarosaria Villani

1075 | Siti reali in guerra. Restauri, ricostruzioni e lacune in Campania nel secondo dopoguerra
Royal site at the war. Restoration, reconstruction and gap in Campania into the second post-war period
Mariarosaria Villani

1085 | Dal mito al conflitto: perdite e trasformazioni dei siti reali nei Campi Flegrei
From myth to conflict: losses and transformations of the royal sites in the Phlegraean Fields
Sara Iaccarino

1095 | Dai Borbone ai bombardamenti. Per il restauro del Palazzo Reale di Venafro tra danni bellici e abbandono
From the Bourbons to the bombings. For the restoration of the Royal Palace of Venafro between war damage and abandonment
Luigi Cappelli

1105 | Capodimonte e il secondo conflitto mondiale. Danni di guerra e restauri
Capodimonte and the Second world war. Damages and restoration
Renata Picone

1115 | Capodimonte oltre la guerra. Restauri e trasformazioni per le Gallerie Nazionali
Capodimonte royal palace beyond the war. The transformation and restoration project for the Nation Galleries of Naples
Giulia Proto

1123 | *La Reggia di Caserta: da 'Casa di Re' a polo della cultura*
The Royal Palace of Caserta: from "house of kings" to pole of culture
Rosanna Misso

1131| Reconstrucción y progreso. Actores y arquitectura tras los temblores de Lima y Cuzco en la segunda mitad del seiscientos
Ricostruzione e progresso. Attori e architettura dopo i terremoti di Lima e Cuzco nella seconda metà del Seicento
Iván Panduro Sáez

CAP.9 ***«My City of Ruins». Raccontare, rappresentare, tornare a vivere***
«My City of Ruins». Telling, representing, come back to life
GIOVANNI MENNA, GIANLUIGI DE MARTINO

1143 | La guerra di Candia e i progetti della nuova nobiltà veneziana
The siege of Candia and the architecture of the new Venetian aristocracy
Marco Felicioni

1151 | Riconoscere il valore nel disvalore per una rappresentazione identitaria della città
Recognize the value in the disvalue for an identity representation of the city
Irene De Natale

1157 | Il patrimonio culturale come cura nella riabilitazione postbellica
The healing power of cultural natural heritage in postwar recovery
Giulia Mezzalama

1161 | La rappresentazione culturale e identitaria e la selezione della memoria attraverso le ricostruzioni post-belliche. Il caso del Nord della Francia all'indomani della Prima guerra mondiale
Cultural and identity representation and the selection of memory through post-war reconstructions. The case of Northern France in the aftermath of the First World War
Stefano Guadagno

1171 | Memoria, ricostruzione e identità nella percezione di un danno bellico emblematico. Il caso dell'insula di Santa Chiara in Napoli
Memory, reconstruction and identity in the perception of an emblematic war damage. The case of the insula of Santa Chiara in Naples
Rita Gagliardi

1181 | I luoghi in guerra dello sbarco alleato in Sicilia tra interpretazione e rappresentazione
The Allied Landing in Sicily: interpretation and representation of the war zone
Antonio Maria Privitera

1193 | Cronaca di una rovina annunciata: le maquette di guerra di Mendelsohn, Wachsamann e Raymond
Chronicle of a Ruin Foretold: a war project by Mendelsohn, Wachsamann and Raymond
Gianluigi Freda

1199 | Paesaggi dell'anima. Immaginario e progetto nei luoghi del conflitto
Soul's landscapes. Imagery and project in places of conflict
Francesca Coppolino

1207 | *Fictional war ruins*. Rappresentazione, estetica ed iconografia delle rovine belliche nel cinema e nei videogiochi
Fictional war ruins. Representation, aesthetics and iconography of war ruins in movies and videogames
Barbara Ansaldi, Veronica Scarioni

1217 | La Zattera della Resistenza. Una installazione di architettura contro tutte le guerre
The Raft of Resistance. An architectural installation against all wars
Gennaro Di Costanzo, Nicola Campanile, Oreste Lubrano

1225 | Quel che resta. Le «Aree ristrette» di Danila Tkachenko
What remains. The «Restricted Areas» of Danila Tkachenko
Olga Starodubova

1235 | Come Again! Il progetto Beirut-Centre-Ville 1991
Come Again! The Beirut-Centre-Ville Project 1991
Giovanni Menna

CAP.10 ***Fabbriche e lavoro. La rappresentazione dello spazio urbano-industriale al tempo della guerra e al tempo della pace***
Factories and work. The representation of the urban-industrial space at the time of war and at the time of peace
FRANCESCA CASTANÒ, MADDALENA CHIMISSO, ROBERTO PARISI

1249 | Gli spazi della produzione e del commercio nei piani di ricostruzione dell'Archivio digitale RAPu
The spaces of production and trade in the reconstruction plans in digital Archive RAPu
Maddalena Chimisso, Barbara Galli

1259 | Una centralità indesiderata
An unwanted centrality
Ilaria Zilli, Maria Giagnacovo

1271 | Lavoro e industria: il Sannio dall'economia di guerra allo sviluppo (sec. XX)
Labour and Factory: Samnium from the war economy to development (20th century)
Rossella Del Prete

1279 | *Town Plan of Naples* 1943. Lo spazio della fabbrica nella cartografia di una città in guerra
Town Plan of Naples 1943. The factory space in the cartography of a city at war
Roberto Parisi

1291 | La Banca d'Italia a L'Aquila tra città, fabbrica e quartiere operaio
The Bank of Italy in L'Aquila between city, factory and working-class district
Simonetta Ciranna

1301 | Colleferro, da città per la guerra a città morandiana
Colleferro, from war city to città morandiana
Francesca Castanò, Luca Calselli, Alessandra Clemente

1311 | Renato Avolio De Martino e la Società Meridionale di Elettricità. La centrale termoelettrica Vigliena
Renato Avolio De Martino and the Società Meridionale di Elettricità. The Vigliena thermoelectric power plant
Chiara Ingrosso

1321 | Olivetti Synthesis: l'interpretazione umanistica del lavoro
Olivetti Synthesis: the humanistic interpretation of work
Alessandra Clemente

CAP.11 ***La ricostruzione postbellica in Italia (1945-1965)***
The reconstruction in Italy after the World War II (1945-1965)
ALESSANDRO CASTAGNARO, LUCA GUIDO

1333 | La seconda 'rinascita' di Avezzano. Il piano di ricostruzione dell'ingegnere Marcello Vittorini del 1957-59
The second 'rebirth' of Avezzano. The reconstruction plan of the engineer Marcello Vittorini of 1957-59
Patrizia Montuori

1343 | 1945-1958: la ricostruzione di Sulmona nell'applicazione del Piano di Pietro Aschieri
1945-1958: Reconstructing Sulmona by applying Pietro Aschieri's Plan
Raffaele Giannantonio

1353 | Dalmine dopo il bombardamento: la rinascita della città-fabbrica
Dalmine after the bombing: the rebirth of the factory and the town
Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini

1363 | Il villaggio artigiano e la casa-torre: nuovi modelli per la ricostruzione a Modena
New models for the reconstruction in Modena: the artisan village and the tower house
Silvia Berselli

1373 | Edilizia residenziale pubblica e alta densità abitativa nel secondo dopoguerra. Analisi di sperimentazioni tipologiche tra Genova e Milano
Public housing and high population density after World War II. Analysis of typological experiments between Genoa and Milan
Duccio Prassoli, Ayla Schiappacasse

1383 | Una nuova scena urbana: il racconto iconografico di piazza Garibaldi e del Convitto Nazionale di Tivoli negli anni della ricostruzione
A new urban scene: the iconographic story about piazza Garibaldi and the National Convitto in Tivoli during the reconstruction years
Marco Carpiceci, Antonio Schiavo

1393 | Dall'architettura vernacolare a quella sociale nel secondo dopoguerra: la casa a botte a Capri e la resilienza della forma
From vernacular to social architecture after World War II: the barrel house in Capri and the resilience of form
Carolina De Falco

1405 | Edilizia ospedaliera napoletana nel secondo dopoguerra. Il caso degli Ospedali dei Colli
Neapolitan hospital construction after World War II. The case of the Ospedali dei Colli
Roberta Ruggiero

1417 | Giovanni Costantini e l'opera di ricostruzione in Italia: nuovi scenari nel secondo dopoguerra
Giovanni Costantini and the rebuilding in Italy: new scenarios after World War II
Michela Pirro

1425 | Marcello Canino progettista di chiese di quartiere nel periodo della ricostruzione postbellica
Marcello Canino architect of neighbourhood churches in the post-war reconstruction
Riccardo Serraglio

1437 | Il restauro di Bruno Zevi a Villa Aurelia sul Gianicolo. Un esempio di mediazione culturale inversa, dall'Italia agli Stati Uniti
The restoration by Bruno Zevi of Villa Aurelia on the Gianicolo. An example of opposite cultural mediation, from Italy to the United States
Davide Galleri

1447 | Distruzioni belliche e riviste: *Metron* (1945-1947)
War destruction and magazines: *Metron* (1945-1947)
Francesca Giudetti

1457 | Ricostruire un'identità nazionale. Il contributo storiografico di *Architettura italiana oggi*/*Italy's Architecture Today* di Carlo Pagani (1955)
Reconstructing a National Identity. The Historiographic contribution of *Architettura italiana oggi*/*Italy's Architecture Today* by Carlo Pagani (1955)
Ermanno Bizzarri

Distruzione, vandalismo e rifiuto del patrimonio costruito: la difficile tutela e conservazione del Partisan Cemetery di Mostar di Bogdan Bogdanović

Destruction, vandalism and rejection of built heritage: the difficult protection and preservation of the Partisan Cemetery in Mostar by Bogdan Bogdanović

EMANUELE MOREZZI
Politecnico di Torino

Abstract

Il saggio propone una riflessione sulla tutela e la conservazione del patrimonio architettonico nella città di Mostar in Bosnia Erzegovina e, nello specifico sul Partisan Memorial Cemetery di Bogdan Bogdanović negli ultimi anni teatro di un importante riconoscimento da parte degli enti di tutela nazionali e, al contempo, di conflitti identitari, vandalismi nei confronti del patrimonio e distruzioni di edifici simbolo del passato della città.

The essay offers a reflection on the architectural heritage protection and preservation in the city of Mostar in Bosnia and Herzegovina, specifically on Bogdan Bogdanović's Partisan Memorial Cemetery. This monument has been in recent years the scene of significant recognition by national preservation Agencies and, at the same time, of identity conflicts, vandalism towards heritage and destruction of buildings symbolic of the city's past.

Keywords
Conservazione, memoriale, vandalismo, Bogdanovic, Mostar
Conservation, memorial, vandalism, Bogdanovic, Mostar

Introduzione

A partire dagli anni Cinquanta, la ex Jugoslavia ha avviato un piano per la creazione di una rete di monumenti (*spomenik*) [Niebyl, 2018] diffusi su tutto il territorio nazionale. Il presidente della nazione Josip Tito fu il promotore di questa iniziativa che aveva il chiaro scopo di creare una solida unità nazionale dopo il conflitto bellico [Mazzucchelli 2010; Bevan 2006; Kempanaers, Neutelings 2015; Burghardt, Kim 2012]. Il tentativo fu quello di istituire un "vocabolario della rivoluzione" che potesse restituire un sentimento di unità forte attraverso differenti regioni ed etnie e fosse, al contempo, in grado di ricordare i momenti eroici di un passato collettivo legato alla Seconda Guerra Mondiale. Nel tempo, i memoriali presenti in Croazia, Slovenia, Montenegro, Serbia, Macedonia e Bosnia ed Erzegovina assunsero un ruolo forte in grado di caratterizzare storicamente il paesaggio balcanico e utile alla possibilità espressiva di uno stile unico. Attraverso queste opere, molti architetti, scultori e artisti svilupparono il proprio stile espressivo, contribuendo alla formazione di un gusto tendente al modernismo e al brutalismo che hanno caratterizzato la regione per i decenni successivi alla Seconda guerra mondiale.
All'interno di questo piano nazionale, l'architetto che forse si distinse di più per le proprie idee innovative e per la profondità di pensiero rispetto al tema della memoria e del legame con il passato fu, senza dubbio, Bogdan Bogdanović, nato a Belgrado nel 1922 [Duric 2015].



1: Scatto del Monumento nel giorno dell'inaugurazione il 25 settembre 1965. Fotografia appartenuta a Bogdan Bogdanović (Vienna, Architekturzentrum, Fondo Bogdanović, N05_031_002_F_39).

Il presente saggio intende analizzare le vicende costruttive e successive del memoriale più esteso dimensionalmente e forse anche il più noto tra quelli realizzati dall'architetto: il Partizan Memorial Cemetery di Mostar o *Partiza* (*Partizansko Groblje u Mustaru*).
Questo monumento appare infatti interessante non solo per le vicende relative alla sua costruzione, ma anche per la complessa esistenza che ha vissuto all'indomani della costruzione, intervallando momenti di conservazione, abbandono, vandalismo e oblio. Indagare le vicende che caratterizzano questa struttura significa tentare di comprendere la complessità del patrimonio nella regione Balcanica e le difficili strategie di attuazione di politiche di conservazione e restauro.

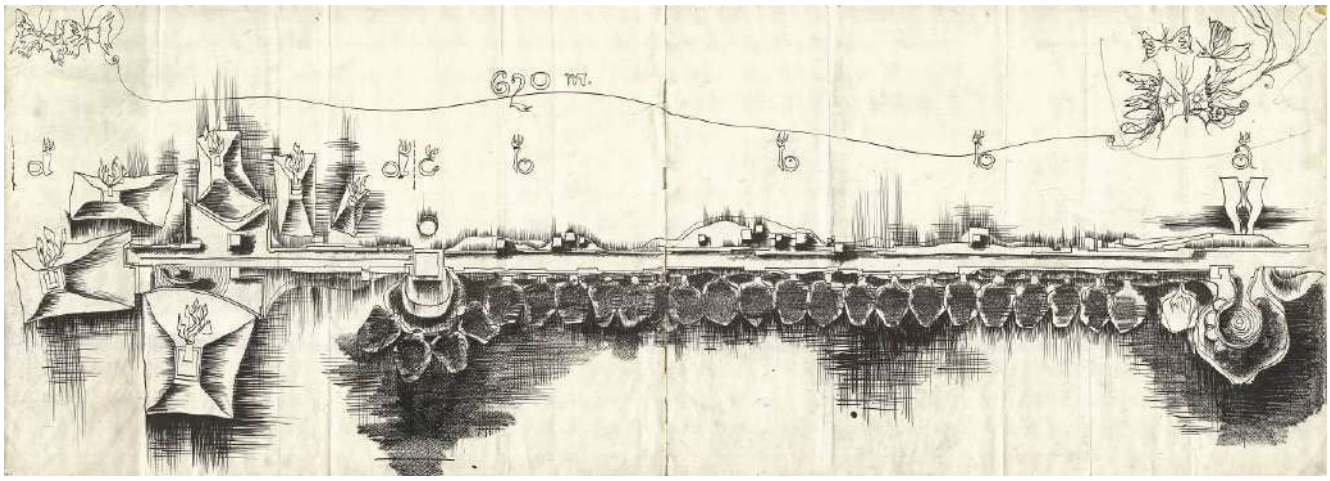
1. Il *Partiza*: eccezionalità e contraddizioni

Considerato come uno dei più grandi architetti serbi del XX secolo, Bogdan Bogdanović è senza ombra di dubbio una delle menti più innovative del panorama della ex Jugoslavia. Durante la sua vita, Bogdanović [Kulic 2016] ha servito il proprio paese sia in qualità di architetto, progettando numerosi *spomenik*, sia come sindaco di Belgrado, a riprova del suo grande coinvolgimento nella vita politica e sociale della nazione.
Oltre al serio impiego come professore universitario e come leader politico della sinistra comunista di Belgrado, l'architetto fu interprete, prima di altri, di un vero spirito 'modernista' in grado di caratterizzare fortemente non solo la sua opera architettonica, ma anche l'intera nazione.



2: Bogdan Bogdanović, Impianto progettuale del Partiza di Mostar, anni Cinquanta (Vienna, Architekturzentrum, Fondo Bogdanović, N05_031_003_P_03).

In particolare, come detto, l'attività legata alla progettazione e alla realizzazione di monumenti fu per Bogdanović l'opportunità di estendere le sue idee teoriche legate all'architettura e al ruolo sociale della stessa, ai memoriali pensati per città diverse, ma tutti caratterizzati dalla volontà di ricordare le lotte antifasciste [Worsnick 2022]. Attraverso queste opere, a metà tra scultura e architettura, Bogdanović cercò di individuare una strategia comunicativa che potesse legare la storia della nazione, la consistenza contemporanea delle città jugoslave, l'educazione civica ed etica dei cittadini e la possibilità di ispirare i giovani per un futuro di coesistenza e di pace. Infatti, l'opera architettonica e filosofica di Bogdanović è caratterizzata da una grande varietà di decorazioni che si caratterizzano come opposte alle teorie architettoniche di Adolf Loos, e che sono state utili a sostenere la «dignità semantica del segno ornamentale» [Achleitner 2013]. La prima commessa risale al 1951 quando Bogdanović vince un concorso per la progettazione di un monumento dedicato alle vittime ebree del fascismo, da costruirsi sul cimitero sefardita di Belgrado: da quel momento fino al 1981 gli verranno commissionati più di dieci monumenti da Josip Broz Tito contro il fascismo e il militarismo, che sono stati eretti in tutte le repubbliche della Jugoslavia [Duric 2015].
Tutte queste strutture, sebbene siano state progettate con un forte legame con il paesaggio e il contesto cittadino locale e quindi con attenzione per il *genius loci,* presentano dei tratti distintivi e delle caratteristiche comuni che hanno favorito il radicarsi di uno 'stile' Bogdanović.

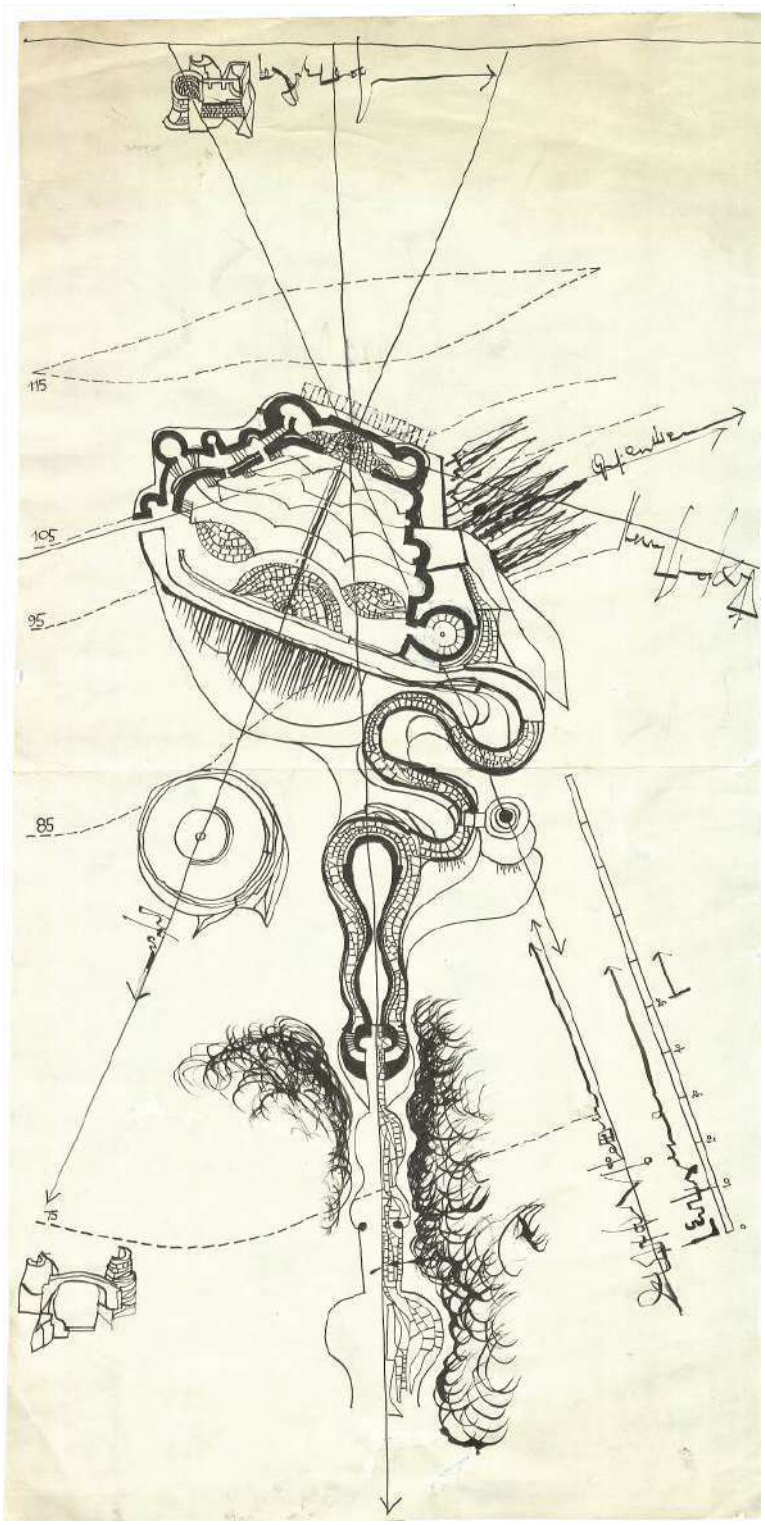


3: Bogdan Bogdanović, Schizzo progettuale per monumento/memoriale. Si noti l'attenzione per il percorso di visita come itinerario di comprensione e immersione nell'architettura e nella memoria (Vienna, Architekturzentrum, Fondo Bogdanović, N05_031_003_P_01).

Allo scopo di unificare la popolazione e fungere da cenotafi per tutte le vittime del fascismo, senza distinzione di nazionalità e di religione, essi mancano di qualsiasi simbolo legato al comunismo o ad altre ideologie, invece, fondano il proprio apparato decorativo su arcaiche forme mitologiche, nettamente contrastanti con i principi del realismo socialista. L'idea dello stesso Bogdanović fu quella di ispirarsi a quello che è forse l'elemento che maggiormente caratterizza il patrimonio balcanico e il bene culturale che solo recentemente ha trovato un riconoscimento da parte di UNESCO, ovvero le necropoli medievali. I monumenti del XX secolo e i memoriali pensati per essere il vocabolario di idee della nazione traggono in effetti il proprio bagaglio decorativo dagli *stećci* ovvero dalle pietre tombali che sono state incise [Lovrenovic 2010], decorate e poi collocate nel paesaggio tra il XII e il XV secolo [ICOMOS 2016]. Queste opere, spesso utilizzate come oggetti di riuso e *spolia* per le costruzioni di edifici nella campagna bosniaca e non solo, popolano il paesaggio balcanico e costituiscono uno dei segni distintivi che legano questo territorio al suo passato e alla sua storia.
Oggi i memoriali costruiti durante il XX secolo risultano di grande importanza storica per il paese e non solo, ma vivono un momento di grande abbandono e trascuratezza: la posizione spesso defilata rispetto ai centri di maggiore interesse, i temi che riportano alla memoria, il complesso presente storico di tutti i paesi un tempo appartenenti alla Jugoslavia sono fattori che condannano queste strutture all'abbandono e a una mancata conservazione. Tra tutte, l'opera che sembra rivestire il paradigma dei paradossi e della complessità della situazione è senza dubbio il Partisan Memorial Cemetery di Mostar che, suo malgrado, riesce a essere non solo simbolo della propaganda di costruzione degli *spomenik* degli anni Sessanta, ma anche dell'abbandono e del rifiuto che queste strutture vivono nella contemporaneità.

2. Il percorso di visita come strategia di conoscenza del monumento

Il progetto del monumento del Cimitero Partigiano di Mostar, in Bosnia-Erzegovina, è stato pensato per onorare i partigiani jugoslavi uccisi durante la Seconda guerra mondiale nella città e per ricordare lo sforzo eroico compiuto durante il conflitto bellico. Il monumento occupa Bijeli Brijeg, una zona che si contrappone naturalmente al nucleo antico della città, ed è stato pensato come intervento non solo architettonico, ma anche urbano e paesaggistico.



4: Bogdan Bogdanović, Allineamenti, punti di osservazione e percorsi di visita e conoscenza. Nel disegno si noti come l'intero progetto sia studiato in base agli allineamenti e alle prospettive visive dal punto di vista del visitatore: dimensione simbolica e fruizione si fondono in un'unica esperienza (Vienna, Architekturzentrum, Fondo Bogdanović, N05_031_008_P_12).

Il memoriale è progettato infatti a scala urbana e si pone non solo come segno unico nel panorama cittadino, ma come intervento urbano di contrapposizione di significati legati al passato e alle tradizioni della città, rispetto alle zone di più recente edificazione. Il monumento è stato affidato a Bogdan Bogdanović su iniziativa di Džemal Bijedić, tramite l'amministrazione municipale nel 1960 e il progetto fu realizzato dalla Società per i parchi e le piantagioni di Mostar [Gačanica 2022].
Il primo dicembre 1960 fu dato l'avvio dei lavori per la costruzione del cimitero. Ahmet Ribica, ingegnere civile, si occupò dell'intervento di perforazione e dinamite sulla collina e della costruzione del monumento. Il 25 settembre 1965, nel ventesimo Anniversario della Liberazione di Mostar e della formazione del Battaglione Mostar, fu inaugurato da Josip Broz Tito. Il grande complesso funerario fu costruito sul fianco del ripido Bijeli Brijeg, collina che fu pesantemente modellata e adattata per ospitare il cimitero che appariva come un memoriale terrazzato di 5000 metri quadrati che avrebbe modificato radicalmente il paesaggio urbano circostante la città di Mostar scrivendo una nuova pagina della storia del nucleo urbano. Il progetto di Bogdanović presenta infatti un cimitero progettato a terrazze scavate nel pendio della collina caratterizzate da massicci muri di sostegno rivestiti in pietra e incisi con simboli ornamentali e i nomi di circa 800 partigiani caduti in azione. La tecnica costruttiva scelta dall'architetto è analoga a quella di molte altre strutture da lui progettate così come la scelta del repertorio decorativo di ispirazione medievale, legato, come detto in precedenza, alle tombe incise dei secoli passati. La scelta, nel caso di Mostar, fu anzitutto quella di progettare un vero e proprio cimitero che, ancora oggi, ospita le salme dei caduti durante le rivolte antifasciste e di caratterizzare queste sepolture realizzando delle lapidi apposite che ricordassero i nomi dei caduti. Furono realizzate complessivamente 800 pietre tombali di cui più della metà sono associate a effettive sepolture nell'area mentre le restanti recano i nomi dei dispersi. Il memoriale è pensato quindi come una vera città dei morti che si pone come duplicato della città dei vivi [Kulic 2016]. L'intero monumento richiama strade, ponti, piazze, torri, fontane e altri elementi che sono stati pensati per popolare e arredare questa vasta area della città. Il percorso rituale di visita, partendo dalla quota inferiore del parco, sale attraverso ripidi percorsi asimmetrici attraversando quattro ampie terrazze, fino ad arrivare a quella superiore, caratterizzata da una parete posteriore recante un pozzo simbolico e un disegno cosmologico scolpito. Da lì l'acqua doveva sgorgare verso il fondo del monumento in una serie di canalizzazioni progettate a richiamare il ruolo simbolico e salvifico dell'acqua.
L'opera di Bogdanović andrebbe letta secondo il percorso di visita del visitatore perché così è stata pensata dall'architetto. L'esperienza progettata da Bogdanović per il cimitero, nascendo da una zona adibita a parco cittadino, prevede di porre il visitatore davanti a una soglia, da cui il passaggio è quasi obbligato per una sola persona, che conduce a una serie di sentieri che si snodano nel verde. Questo accesso al *Partiza* non permette al visitatore di comprendere l'estensione e la monumentalità dell'intervento complessivo che sarà possibile solo una volta aver compiuto l'intero percorso e aver raggiunto la terrazza superiore. La salita inizia con due percorsi speculari, che sia nella materialità che nella forma ricordano i camminamenti organici tipici della Mostar ottomana, rinforzando nuovamente il legame con il passato e con il patrimonio del luogo. L'idea di una specularità simmetrica viene presto abbandonata, poiché i sentieri convergono in uno solo e risalgono la collina in una serpentina che offre diversi punti di vista sulla fitta vegetazione, sull'ambiente urbano e sui muri di pietra fortemente strutturati, altro segno distintivo dell'opera di Bogdanović che ha spesso privilegiato questo sistema costruttivo per i propri monumenti. In particolare, le pareti presentano due differenti superfici che costituiscono la cornice comunicativa del memoriale:

due sono realizzate con blocchi di roccia dalle forme naturali e fughe più o meno pronunciate mentre una ulteriore è costituita da una serie di scanalature verticali che ricoprono soprattutto la parte superiore del complesso e risultano visibili già in alcuni schizzi iniziali che l'architetto realizzò per il memoriale. Questi rivestimenti superficiali, così come l'alto muro che impedisce la visione complessiva del monumento e l'ampio spazio che divide i due sentieri di accesso alla struttura, hanno un chiaro riferimento simbolico che legano l'esperienza di visita ai significati profondi del monumento e alla volontà di rimandare un messaggio di riflessione al visitatore che lo inviti a pensare all'idea di sacrificio e di memoria. In questi dettagli, infatti, risiede una delle particolarità del talento compositivo di Bogdanović che è riuscito a pensare a un monumento che sapesse coniugare la dimensione urbana e paesaggistica a una esperienza personale e individuale di riflessione intima.
Come avremo modo di dire in seguito, Mostar presenta una chiara divisione interna, e una dualità che ha impedito la creazione di una reale unità (sociale, politica, etnica) tra le popolazioni che abitano la città: anche il Memoriale si basa da queste premesse, indicando due sentieri contrapposti alla base della collina che, però, conducono a una unica meta legata alla memoria e alla morte. Il dualismo di questo complesso non è legato solo al suo significato, ma anche alla sua forma. Non essendoci simmetrie nette nella parte superiore, ciascuno dei bordi delle terrazze ha una propria configurazione spaziale.
Questa simbologia universale conduce alla terrazza superiore, dove è presente un "portale cosmico" situato in posizione centrale. Questo elemento circolare sembra fungere da porta tra i due mondi e, forse, cerca di conciliare le diverse visioni sull'aldilà. Davanti al portale si trova una fontana situata in posizione a-centrica (anche questo posizionamento è un elemento caratteristico di Bogdanović) che sviluppava un flusso d'acqua che scendeva lungo le terrazze e riemergeva nello spazio morto in fondo al complesso; il flusso sotterraneo è rievocato in superficie dal motivo delle scanalature verticali sulla parete tra la parte superiore e quella inferiore. In quest'ultima, il motivo dell'acqua crea un collegamento con il cimitero, un collegamento che è allo stesso tempo tagliato dalla brutalità del muro alto e senza uscita. La nostra dimensione e quella ultraterrena sono separate, ma il sacrificio dei morti permette alla vita di fluire ed emergere come parte della nostra esistenza intrinseca. Lo stretto specchio d'acqua artificiale ricorda chiaramente il fiume Narenta che, non solo morfologicamente, divide la città. Il memoriale di Mostar, quindi, rappresenta un universo semiotico che sa raccogliere il *genius loci* dello spazio ed esaltarne i valori e le caratteristiche. Il monumento però, intercettando le motivazioni che hanno portato alla sua progettazione e alla sua costruzione, non si limita a cantare le bellezze del luogo o a divenirne uno specchio simbolico, ma punta a un ruolo pedagogico ed etico: ricucire le distanze tra le popolazioni attraverso la creazione di un passato comune e educare alla pace e alla fratellanza attraverso gli esempi del passato. In questo, ancora più che nei meriti progettuali, risiede la grandezza di Bogdanović e la sua capacità di trovare una via possibile per comunicare direttamente alla popolazione.

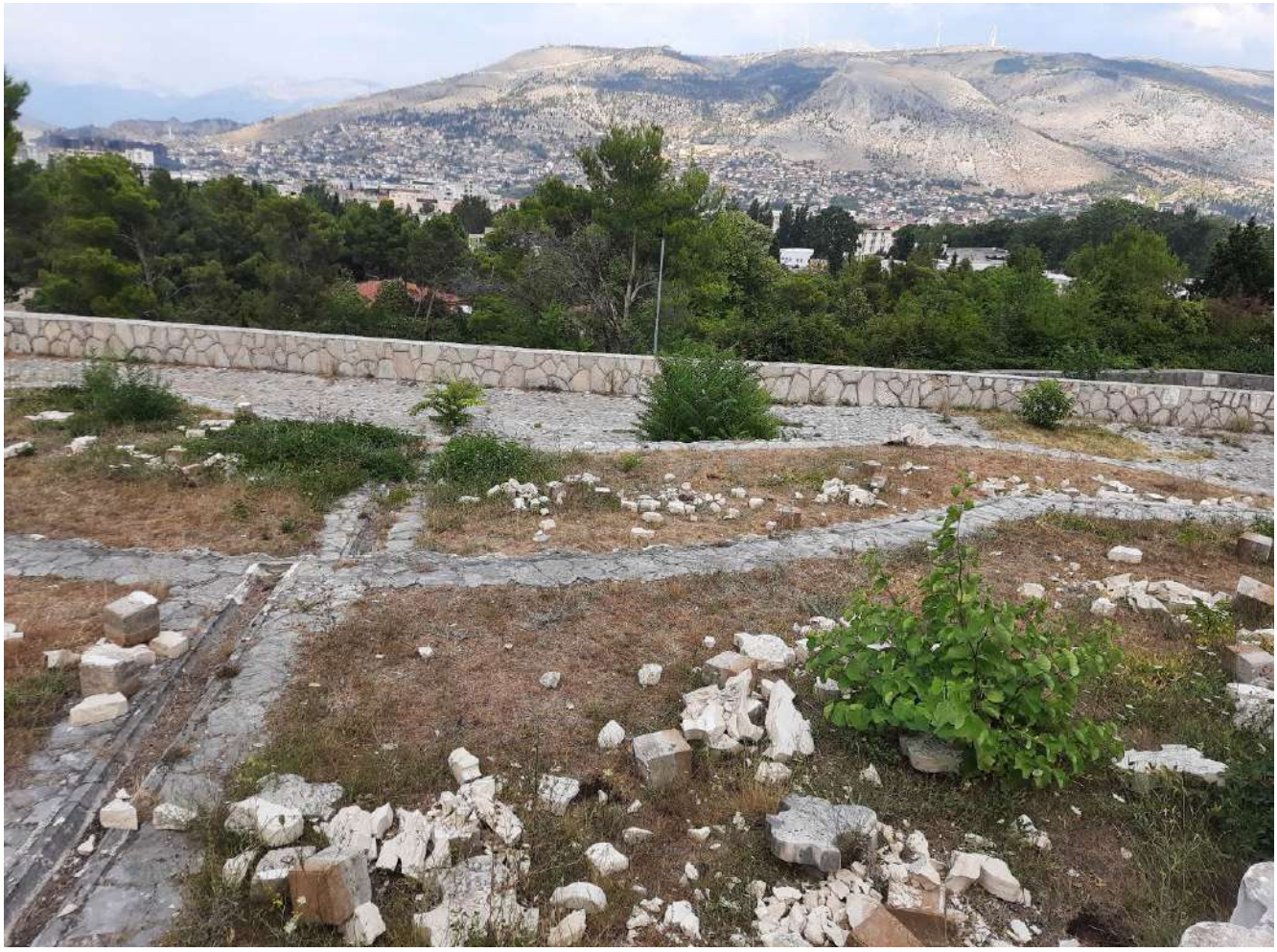
3. Divisione, rifiuto e vandalismo: la difficile condizione del *Partiza* oggi

Il *Partiza*, come viene chiamato il monumento dalla popolazione locale, non ha mai avuto una ampia accettazione. Sebbene il memoriale sia uno dei progetti più importanti di Bogdanović e sicuramente uno degli edifici che maggiormente hanno segnato lo sviluppo della città di Mostar nel Dopoguerra, la struttura non riuscì mai completamente a intercettare la benevolenza delle popolazioni locali. È opportuno ricordare però che sono riscontrabili due distinte fasi nella storia del monumento divise dallo scoppio della guerra nei Balcani nel 1992.



5: Evidenti segni di vandalismo all'ingresso del memoriale (fondo documentale della Commissione per la protezione dei Monumenti Nazionali della Bosnia ed Erzegovina, primi anni Duemila).

Lo stesso architetto ricorda in alcune interviste, come il proprio monumento abbia vissuto una fase di relativa accettazione da parte della popolazione dopo l'inaugurazione e di come, la sua posizione collinare immersa nel parco cittadino, conducesse alcuni cittadini a vivere il monumento più come un parco urbano per gite domenicali che come cimitero dei martiri caduti durante la Seconda guerra mondiale. Benché siano riscontrabili rari fenomeni di rifiuto anche prima dello scoppio della guerra degli anni Novanta, è proprio la caduta della Jugoslavia che ha portato al peggioramento dello stato di conservazione del monumento e la sua elevazione a simbolo di una unione che non si voleva perseguire. Il *Partiza* è infatti stato danneggiato dai bombardamenti negli anni Novanta e, così come lo *Stari Most* fu identificato come simbolo, il monumento di Bogdanović fu distrutto proprio perché simbolo di una campagna di unificazione che non si voleva perseguire. Dopo la guerra, il cimitero si è deteriorato a causa di grave incuria, vandalismo e devastazione: dopo le distruzioni intenzionali è arrivato un lungo momento di abbandono e oblio, utile a sommergere la struttura da nuovi strati di vegetazione e macerie, sperando in una definitiva *damnatio memoriae* da ottenersi attraverso l'oblio e la dimenticanza [Badescu, 2021]. A interrompere l'oblio, si registravano spesso molti atti di vandalismo che ripetutamente hanno preso di mira la struttura allo scopo di distruggere le lapidi dei martiri o realizzare scritte con vernice spray inneggianti al suprematismo o all'identità etnica. Dalla fine del conflitto quindi si è assistito a un lento decadimento del memoriale che l'ha portato a essere quasi completamente dimenticato sia dalla popolazione sia dai (pochi) turisti di Mostar. Unica eccezione in questo senso è stata rappresentata dai restauri che nel tempo hanno tentato di rimediare ai vandalismi [Corovic 2019].



6: Il Partiza oggi: sono evidenti le recenti devastazioni che hanno distrutto completamente le lapidi del monumento (foto dell'autore, giugno 2022).

Il 31 gennaio 2003 è stato costituito un Comitato di esperti a sostegno del restauro del cimitero che ha portato alla redazione nel 2004 di un programma operativo di interventi, con avvio dei lavori nel 2005. Nel 2006 il Cimitero è stato proclamato monumento nazionale della Bosnia-Erzegovina dalla Commissione per la tutela dei monumenti nazionali allo scopo di proteggere il bene e di tutelarlo, manifestando con questo atto l'intenzione di eleggere la struttura di Bogdanović ad esempio del passato architettonico del territorio.

Conclusioni

Con gli ultimi restauri condotti a metà del primo decennio del Duemila, la situazione del memoriale non è migliorata. Purtroppo, la struttura continua a essere al centro di un processo di negazione e non sembra trovare il giusto riconoscimento nella popolazione locale e in quella che visita Mostar. Paradossalmente, la dualità che coinvolge tutta la città e i suoi abitanti sembra riguardare anche il *Partiza* che, oggi, vive un momento di totale abbandono e oblio in un centro urbano che è forse la principale meta turistica del Paese. Appare infatti impossibile compiere un parallelismo tra la turisticizzazione che ha subito la città vecchia di Mostar e l'area del Ponte Vecchio e la collina in cui sorge il Memoriale.

A oggi, per esempio, non esiste alcun cartello o segnale stradale che conduca al Monumento o che possa in qualche modo indicare l'esistenza di questo capolavoro ai turisti potenzialmente interessati. Questo oblio sembra essere parte di una strategia condivisa dall'Amministrazione Comunale che scoraggia tutti a recarsi presso la struttura sia per alcuni fenomeni di violenza e aggressione di turisti avvenuti negli anni, sia per non alimentare strategie di rifiuto e di vandalismo esistenti in città. Questo fenomeno appare ancora più curioso se, considerando l'importanza dell'architettura di Bogdanović, si sottolinea la netta contrapposizione tra le due polarità architettoniche della città costituite dallo *Stari Most*, oggi senza alcun dubbio il monumento più visitato del centro urbano, e il Memoriale, abbandonato e allo stato di rudere. Nel 2022, anche a causa di questa strategia di abbandono e rifiuto, il bene ha subito una grande devastazione da parte di sconosciuti che hanno distrutto completamente le 800 lapidi che testimoniavano i nomi dei martiri della Seconda guerra mondiale. Per la prima volta, a trenta anni dallo scoppio della guerra, i fenomeni di *damnatio memoriae* e di distruzione hanno raggiunto il loro scopo massimo, non solo cancellando alcuni brani della struttura, ma una vera cancellazione delle entità, non solo di quelle musulmane, degli eroi intorno alla cui sepoltura il monumento trovava la propria ragione d'essere [Fiorani 2017; Fiorani 2019]. Questo fenomeno ha creato un grande allarme nazionale e internazionale e ha, anche se per pochi giorni, riportato l'attenzione su di un bene che è in attesa di un destino e di un futuro che possa esaltare e conservare il pensiero e l'opera di Bogdanović. Le recenti distruzioni hanno aiutato la comunità internazionale a prendere coscienza del grave problema che il monumento di Mostar sta affrontando e di mobilitarsi per arrivare a una strategia che possa dirsi condivisa e definitiva per il Monumento. Anche l'Ordine degli architetti Bosniaci ha espresso il proprio allarme con un appello accorato che però, a oggi, è rimasto sostanzialmente inascoltato. Si auspica che nel futuro, forse con l'ausilio dell'Alto Rappresentante, sia possibile pervenire a una strategia di tutela e di protezione per questa struttura che è parte integrante non solo del patrimonio architettonico di Mostar, ma dell'intera Bosnia Erzegovina [Pereiro Roders, Bandarin 2019]. Forse sarebbe opportuno proporre il riconoscimento dell'importanza del monumento non solo a livello nazionale, ma, come avvenuto per lo *Stari Most*, anche da parte degli Enti internazionali di tutela come UNESCO. Pensare all'iscrizione del Monumento nella lista del Patrimonio dell'umanità potrebbe essere forse una strategia utile a comprendere l'importanza internazionale del luogo e del monumento, agevolando il riconoscimento da parte della popolazione locale e favorendo una piena accettazione del Passato e del ruolo sociale di unificazione che il memoriale possiede. Si auspica che, dopo decenni di distruzioni e negazione del passato, l'arte e l'architettura di Bogdanović possano essere ancora un valido strumento per avvicinare i popoli e per sviluppare la coscienza di un doloroso passato comune per la costruzione di un futuro collettivo.

Bibliografia

ACHLEITNER, F. (2013). *A flower for the dead. The memorials of Bogdan Bogdanović*, Zurich, Park Books.

BEVAN, R. (2006). *The destruction of memory. Architecture at war*, Chicago, Reaktion Books.

CAPDEPÒN, U., DORNHOF, S. (2022). *Contested Urban Spaces: Monuments, Traces, and Decentered Memories*, London, Palgrave Macmillan.

BURGHARDT, R., KIM, G. (2012). *Yugoslavian Partisan Memorials: between memorials genre, revolutionary aesthetics and ideological recuperation*, in «Manifesta Journal», n. 16.

COROVIC, A. (2019) *Restauri a Sarajevo. La Commissione per la tutela dei monumenti nazionali,* in *Il restauro nei territori in conflitto*, «Confronti. Quaderni di restauro Architettonico», nn. 8-10, pp. 108-118.

DETRY, N. (2020). *Le patrimoine martyr, Destruction, protection, conservation et restauration dans l'Europe post bellica*, Paris, Hermann.

DURIC, I. (2015). *Memorials without memory: Bogdan Bogdanović and Yugoslav memorial architecture in the changed social and political context*, PhD Thesis, Sapienza Università di Roma, tutor R. Cherubini.
FIORANI, D. (2017). *Patrimonio storico-architettonico e conflitti. Riflessioni per il restauro*, in *Il restauro nei territori in conflitto*, «Confronti Quaderni di restauro architettonico». nn. 8-10, pp. 29-42.
FIORANI, D., FRANCO, G., KEALY, L., MUSSO, S. F., CALVO-SALVE, M.A. (2019). *Conservation-Consumption. Preserving the tangible and intangible values*, in «EAAE Transaction on Architectural Education», n. 66.
GAČANICA, L. (2020). *The Partisan Necropolis: Mostar's symbol of broken memories* in L. Odobaŝić Novo, C. Zini, *Unfolding Sarajevo,* Sarajevo, Buybook, pp. 62-72.
KULIĆ, V. (2016). *Bogdan Bogdanović and the Search for a Meaningful City*, in *East West Central Re-building Europe, 1950-1990*, edited by A. Moravánszky, T. Lange, J. Hopfengärtner, K.R. Kegler, Birkhäuser, Re-Humanizing Architecture, Vol. 1, pp. 77-88.
KEMPANAERS, J., NEUTELINGS, W. (2015). *Spomenik,* Amsterdam, Rome publications.
KULIĆ, V. (2016). *Bogdanović by Bogdanović. Yugoslav Memorials through the eyes of their architect*, New York, MOMA, pp. 28-35.
ICOMOS (2016). *Nomination file for Stećci – Medieval Tombstones (Bosnia and Herzegovina, Croatia, Montenegro, Serbia)*, n. 150.
LOVRENOVIC, D. (2010). *Medieval Tombstones and Graveyards of Bosnia and Hum*, Sarajevo, Rabic.
MAZZUCCHELLI, F. (2010). *Urbicidio. Il senso dei luoghi tra distruzioni e ricostruzioni in ex Jugoslavia*, Bologna, Bononia University Press.
NIEBYL, D. (2018). *Spomenik monumental database*, London, Fuel.
PEREIRO RODERS, A., BANDARIN, F. (2019). *Reshaping Urban Conservation. The historic urban landscape approach in Action*, Singapore, Springer.
STIERLI, M., KULIĆ, V. (2022). *Toward a concrete utopia: architecture in Yugoslavia, 1948-1980*, New York, MOMA.
WORSNICK, M. (2022). *Partisan Memorial Cemetery Mostar,* in M. Stierli, V. Kulić, *Toward a concrete utopia: Architecture in Yugoslavia, 1948-1980*, New York, MOMA, pp. 140-143.

Fonti archivistiche

Vienna, Architekturzentrum, *Fondo Bogdanovic,* N05_031_002_F.79; N05_031_003_P_01; N05_031_003_P_03; N05_031_008_P_12